

Basta con lo lor sì alle banche etiche

Sciogliere ogni legame con la finanza speculativa farebbe chiarezza sull'uso dell'obolo di Pietro. Che andrebbe davvero ai poveri del mondo.

Può apparire presuntuoso che chi è soltanto un modesto laico osi dare consigli al Papa che verrà: ma il Concilio ci ha abituato alla cristiana "franchezza", e in questo spirito sia consentito esprimere alcuni voti, che corrispondono ad altrettante possibili priorità. La prima indicazione prende le mosse da un antico adagio del sistema costituzionale inglese. Il potere corrompe, il potere assoluto corrompe in modo assoluto: in altre parole, più si concentrano in Roma e nella Curia decisioni e poteri, più i rischi di deviazione aumentano (le mura vaticane non riescono a chiudere fuori il peccato originale...).

Ciò significa ripensare i poteri del Papa e decentrare il più possibile una serie di decisioni, da quelle sui ministeri laicali a quelle sulla designazione dei

vescovi (fatto salvo il finale *placet*, o anche *non placet*, del Papa). Analogamente molte forme di contenzioso, a partire dalle "nullità" matrimoniali, potrebbero essere delegate alle Conferenze episcopali nazionali. Insomma, ridurre il compito di direzione e di guida del Pontefice a ciò che è realmente essenziale per la vita della Chiesa, favorendo in essa una reale sinodalità.

Una seconda istanza concerne quell'invito alla corresponsabilità laicale cui richiamano numerosi documenti postconciliari, primo fra tutti la *Lumen gentium*, ma che non si è tradotto, in sede centrale (ma spesso, salvo eccezioni, nemmeno in sede locale) in adeguati comportamenti consequenti. Quante cose potrebbero essere affidate a laici competenti e preparati senza mettere

in discussione né il ministero petrino né il valore del sacerdozio (che è non solo di alcuni ma che è comune a tutti i fedeli, come ricorda la *Lumen gentium*). Inutile sottolineare che questa corresponsabilità laicale dovrebbe essere declinata anche e soprattutto al femminile, per arricchire la Chiesa di quel "genio" che il magistero di Giovanni Paolo II (*Mulieris dignitatem*) ha riconosciuto ma ha sin qui trovato solo parziale applicazione nella vita della Chiesa.

Una terza istanza fortemente avvertita dall'opinione pubblica, anche ecclésiale, è la liberazione del Pontefice da ogni legame (e ancor più da ogni compromissione) con la finanza. Oggi esistono, in Italia e in numerosi Paesi, le banche etiche, nelle quali il credito è accordato con criteri di grande severità e finalizzato soprattutto a progetti di sviluppo, con la totale esclusione di finalità speculative. Perché non delegare a esse, o a consimili strumenti, ciò che ha a che fare con la finanza (fatta salva una snella Commissione di controllo?). La più totale trasparenza sarebbe in tal modo assicurata e i fedeli, che continuano a offrire generosamente il loro obolo, saprebbero che il denaro dato alla Chiesa, soddisfatti i bisogni legati al suo funzionamento, è destinato prioritariamente ai poveri del mondo. ■